

Kresiah Mukwazhi

Ndakangavara

kaufmann repetto è lieta di presentare la prima mostra personale di Kresiah Mukwazhi nelle due sedi della galleria a Milano e New York. I due nuovi corpi di lavoro intitolati *Ndakangavara* e *Nyika irikure nezuva*, nati dalla ricerca dell'artista sui temi di genere, sfruttamento e colonialismo, si focalizzano particolarmente sul potere dello sguardo patriarcale e sul corpo femminile nell'Africa contemporanea.

Il lavoro di Mukwazhi è fortemente influenzato dal suo impegno con le comunità marginalizzate, in particolare con le lavoratrici del sesso di Harare, in Zimbabwe. Negli ultimi dieci anni, l'artista ha affrontato il tema della violenza di genere, celebrando al contempo la femminilità come energia per rivendicare i diritti delle donne e la libertà sessuale.

La mostra di Milano prende il nome da un'espressione Shona, *Ndakangavara* (che significa "sto brillando") ed esplora le complessità dell'identità e del progresso, con attenzione al modo in cui le donne affrontano le aspettative sociali in un mondo che spesso le giudica. *Ndakangavara* è una frase comune tra le donne vicine a Mukwazhi, ed è usata per descrivere un cambiamento positivo, un miglioramento della vita. Tuttavia, questa espressione è diventata sempre più legata alla pratica del *skin bleaching* (lo sbiancamento della pelle) e ai suoi effetti dannosi. In questo contesto, il "brillare" è passato dall'essere un'illuminazione spirituale e metafisica a un tentativo di sbiancamento del corpo per adattarsi agli standard di bellezza convenzionali importati. Dunque i valori e gli stili di vita dell'Occidente hanno ulteriormente danneggiato la lotta per l'autosufficienza delle donne in Africa, già messa a dura prova da una società dominata dagli uomini.

La cultura patriarcale, le tradizioni e i sistemi di credenze popolari hanno imposto un controllo sociale sui corpi delle donne, estendendosi anche al comportamento e al codice di abbigliamento. In Zimbabwe, l'esposizione della biancheria intima femminile è considerata un tabù, soprattutto quando è indossata in modo rivelatore. Mukwazhi affronta questa narrazione misogina lavorando direttamente con questi oggetti carichi di significato. Utilizzando centinaia di reggiseni di seconda mano, spesso provenienti da donazioni benefiche e contrabbandati per essere rivenduti illegalmente nel suo paese, l'artista decostruisce ogni pezzo prima di cucirlo e distenderlo su telai. Il risultato è un'opera che riflette l'intimità delle molte donne che hanno indossato questi indumenti, portando con sé i segni fisici ed energetici delle loro passate proprietarie, e che diventa un tributo a tutte le donne che hanno perso la vita a causa della violenza.

Per Mukwazhi, *Ndakangavara* è una serie che celebra la bellezza inaspettata che può emergere dalle realtà più difficili, riappropriandosi della parola per tornare al suo significato originale di cambiamento positivo. L'artista espande questo concetto a una visione anti-capitalista, anti-coloniale e anti-patriarcale. Nel corso della sua carriera, Kresiah Mukwazhi ha lottato per spezzare i tabù che

kaufmann repetto

incombono sulla sua terra attraverso video, performance e pittura, dimostrando enorme coraggio e impegno. Le sue opere, come i grandi collages tessili *Unsupervised* e *Nyika yenyama nemweya (L'Universo della Carne e dello Spirito)*, sono realizzate con materiali recuperati dai mercatini delle pulci e dai negozi di seconda mano, assemblando abiti e lingerie femminili: tessuti economici, sintetici, dai colori vivaci, spesso decorati con motivi di tigrati e leopardati o rifiniti con pizzo. Questi abiti vengono dai bar notturni e dai vicoli di Harare, portando con sé le storie intime delle persone che li hanno indossati, raccontando le esperienze di donne calate nel mercato del sesso senza alcuna protezione, ma che, nonostante tutto, riescono a "brillare" grazie alla loro resilienza.

Il corpo femminile diventa, quindi, sia una condanna che porta con sé le cicatrici di abusi e sfruttamento, ma anche e soprattutto una potente benedizione che conduce verso l'emancipazione e l'autodeterminazione, una volta che la sua energia e sessualità vengono accettate. Mukwazhi riconosce questo doppio aspetto, ma si concentra soprattutto sulla forza trasformativa dell'energia femminile. Le donne ritratte nelle sue opere si trovano in pose audaci, a volte nude, intrecciate in atti di erotismo *soft*, o indossando strumenti di battaglia come i guanti da boxe, come in *The Unrest of Movado*. Ogni sua opera trasmette uno spirito spontaneamente positivo, esaltando il corpo femminile - il proprio, innanzitutto - come un luogo di resistenza e come portatore di un potere sacro che le donne sono destinate a esercitare.

Kresiah Mukwazhi è nata nel 1992 a Harare, Zimbabwe, dove attualmente vive e lavora. È stata soggetto di diverse mostre internazionali, tra cui: Nottingham Contemporary (2023); Secession, Vienna (2023); Padiglione dello Zimbabwe, 59^a Biennale di Venezia (2022); Kunstmuseum Wolfsburg (2022); South African National Gallery, Città del Capo (2020); Zeitz Museum of Contemporary Art Africa (MOCAA), Città del Capo (2019); SAVVY Contemporary, Berlino (2017); The National Gallery of Zimbabwe, Bulawayo (2016). Kresiah Mukwazhi è attualmente esposta al Museum Ludwig di Colonia, in occasione della quarta edizione di Schultze Projects, curato da Yilmaz Dziewior.